



In libreria
L'innamoramento
per l'ignoto



La seduzione dell'altrove
Dacia Maraini
pagine 174, euro 17,50
Rizzoli

— Sono articoli ma anche racconti questi itinerari di viaggio. Ci portano dall'Africa nera delle savane all'Europa dei vecchi e recenti Stati.

Dopo Parigi, un trasloco
dopo l'altro



Viaggi e altri viaggi
Antonio Tabucchi
pagine 266
euro 17,50
Feltrinelli

— In questo libro ci sono i luoghi di un mondo sufficientemente grande per non essere quel «villaggio globale» che vorrebbero i sociologi.

Eccoli lì: sempre pronti a preparare valigie, a calcolare itinerari. Se li cerchi, potresti – a fatica – trovarli sul monte Sinai o a Bangkok. Ma è raro che si chiedano «che ci faccio qui»: la risposta è nell'«innamoramento per l'ignoto» che non consente soste troppo lunghe. «È

L'autrice /1

«C'è qualcosa di assurdo nel violare segreti che non si fanno violare»

L'autrice /2

I ricordi hanno formato un «sistema di segni sulla mia pelle di bimba»

vero – ammette Maraini –, c'è qualcosa di insensato in questa smania di cambiare Paese, cambiare lingua, cambiare moneta, inseguendo sogni di bellezza. C'è qualcosa di assurdo e di presuntuoso nel voler violare segreti che non si fanno violare, nello scavare in misteri che stentano ad accoglierti (...). Ma questa insensatezza è propria dell'amore, con la sua gratuità, la sua necessità, il suo disinteresse». «Inseguendo sogni di bellezza»: il

punto è questo. Anche nei luoghi più carichi di dolore, di scempio – l'Africa dei piccoli soldati, per esempio – Maraini va in cerca di segni di riscatto, di gentilezza. In una Nairobi «diventata pericolosa e sporca» incontra gli studenti dell'università: «portano con dignità i loro vestiti lisi, i loro libri tenuti insieme dalla colla fatta in casa». La scrittrice raccoglie domande e altrettante ne pone: come nella scrittura romanzesca, così in quella di viaggio la sua pagina si carica di interrogativi. Muoversi nel mondo è anche questo inquieto investigare: nel disordine di Lima; tra le case di Tirana che «spiccano contro il cielo terso con i loro blu pavone, rosso amaranto, giallo uovo, verde erba»; sotto la pioggia di una quasi primavera a Buenos Aires; tra i cani da macello che latrano alle porte di Seul; davanti alle biciclette «guidate con tanta poetica determinazione» per le strade di Pechino, o alle «luci degli uffici di Tokyo accese fino a notte fonda». La scrittura di viaggio, per sua natura fortemente visiva, si fa in Maraini iper-sensoriale, sensuale perfino (la «seduzione» dell'altrove, dice il titolo): odori, sapori, la tattilità delle cose e del mondo. Sembra davvero un destino fami-

liare, viaggiare e scrivere, per Dacia, figlia del grande etnologo Fosco, partita per Tokyo a poco più di un anno, abituata da sempre alle valigie e al contatto con l'altro. «Io sono nata viaggiando»; remoti, confusi ricordi hanno formato «un sistema di segni, un dizionario geografico sulla mia pelle di bambina».

IN TRENO

Così pure al bambino Tabucchi deve essere rimasta qualche impronta geografica sulle dita, quando sfogliava incantato il magico atlante De Agostini. La sua carriera di viaggiatore è passata per quelle pagine colorate, per un viaggio in treno a Firenze con lo zio, per la visione della Dolce vita di Fellini. Dopo il liceo, Tabucchi «fugge» a Parigi e da allora non ha più smesso di viaggiare. L'incantamento per il Portogallo, certo, ma anche la Grecia, Creta soprattutto, eletti come luoghi del cuore.

Dall'India al Brasile, dal Canada all'Australia, dall'Egitto alla Danimarca: Tabucchi va in cerca di voci, di consonanze, di piccole rivelazioni. Preferisce le piccole deviazioni ai sentieri più consueti; si fa guidare da romanzi e poesie (quelli che chiama «altri viaggi»); trasloca di continuo, anche nel corso dello stesso viaggio; «controbilancia» il sublime stando spesso in trattorie e caffè; si dedica ai grandi musei con la stessa perizia che riserva a mar-

Lo scrittore /1

Raccoglie storie, storie umane, vicine o lontanissime

Lo scrittore /2

«Controbilancia» il sublime stando spesso nei caffè

mellate, fiori, alberi, minuscoli cimieri, piccoli concerti d'arpa, canti di grilli. Raccoglie storie, storie umane, vicine o lontanissime. Indica ciò che merita di essere guardato e sfida i suoi stessi pregiudizi. «Posare i piedi sul medesimo suolo per tutta la vita – scrive – può provocare un pericoloso equivoco, farci credere che quella terra ci appartenga, come se essa non fosse in prestito, come tutto è in prestito nella vita».❖

LA CASTA
SPREGEVOLE
DEI CIPPUTI

TOCCO
& RITOCCHO

Bruno
Gravagnuolo
BGRAVAGNUOLO@
UNITA.IT



Perché è gravissimo quanto accade alla Fiat? Perché è il segno di una regressione d'epoca nel rapporto tra democrazia e Capitale: fine e frantumazione del diritto del lavoro. Fine dell'autonoma rappresentanza sindacale, con espulsione della principale organizzazione sindacale dei metalmeccanici dalla fabbrica. Fine del contratto nazionale del lavoro, con accordi decentrati in deroga da leggi generali e accordi interconfederali. Una catastrofe, motivata da ricatto: o così o niente lavoro. Che conferma alcune delle prognosi maxiane da incubo: intensificazione dello sfruttamento per il tramite dell'intensità dei tempi di lavoro a ciclo continuo. Con sussunzione della forza lavoro sotto le macchine e creazione di un immenso esercito di riserva esterno, che fa calare il prezzo della forza lavoro. Altro che Marchionne nuovo italiano, decisore anticonformista, come vanno straparlando i Romano e i Battista sul *Corsera*. Lui è nient'altro che il proprietario manager cointeressato al profitto d'azienda, per nulla diverso, quanto a metodi e indole, dai Valletta e dai Costa. Incarnazione di una violenza padronale classica, che camuffa il suo agire come necessità impersonale. E che in coro col solito esercito di trombette paludate, proclama la fine dell'«evo ideologico» (quando la merce umana forza lavoro poteva difendere un po' di dignità). Si dirà: esagerato! Oppure: è la globalizzazione, punto. Ma è umano un contratto con 80 ore di straordinario obbligatorio più altre 120 da negoziare coi sindacati che ci stanno, e in occasione delle quali non si può scioperare? Umane tre pause di 10 minuti e umani turni (anche notturni) di dieci ore più una? Umana una busta paga di 1000 e duecento se va bene, mentre Marchionne e Montezemolo insieme guadagnano 10 milioni di Euro, quanto il salario di 1000 operai? Ci dicono: le classi non ci sono più. Giusto: siamo alle caste. Alla lotta di caste, con gli operai invisibili e spregevoli. Eccola oggi la globalizzazione. Arcaica e senza diritti.❖